

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca degli odori delle cose

Sole d'agosto, sole leone

Manda profumo di arancia e limone

Luna distratta, fatta di sogno

Manda profumo di miele cotogno

Bimbo che dorme nella meraviglia

Manda profumo di figlio o di figlia

Cani e scorpioni, pesci ed uccelli

Fanno profumi invincibili e belli

Terre fiorite e mare profondo

Fanno profumo di mondo

(da Rima Rimani 2002)

Lorsignori

Il congiurato

Quanti Carbone ci sono? Almeno due, parenti

Le intercettazioni sulla P3 pubblicate in questi giorni rischiano di generare equivoci. Intanto occorrerebbe poterne apprezzare i toni. Anche una semplice parola, si sa, può cambiare totalmente di significato a seconda di come la si pronuncia. E poi perché chi non frequenta Roma, una certa Roma, ne ignora aspetti utili invece a comprendere una serie di meccanismi. Per esempio, quando ci si trova di fronte a cognomi uguali è più facile che si tratti di un caso di parentela piuttosto che di omonimia. L'omonimia è roba da sfigati, da un certo grado sociale in su vige il legame familiare. Si tratta di un particolare non da poco, che può anche evitare di prendere lucciole per lanterne. Da tener presente, per esempio, nella telefonata che Pasquale Lombardi ha fatto a

Palazzo Chigi pochi giorni prima che il Csm nominasse Marra presidente della Corte d'appello di Milano. Lombardi in quella chiamata intercettata parla con la segretaria di Gianni Letta e le dice «siccome mercoledì si farà il presidente della Corte d'Appello di Milano... lui dovrebbe chiamare subito Carbone... io gli ho già parlato anche a Carbone... però se lui mi rafforza questa segnalazione che ho fatto io...». E' importante sottolineare che il Carbone in questione non è, come si potrebbe pensare, Luigi, che lavora quotidianamente fianco a fianco con Gianni Letta essendo il vicesegretario generale di Palazzo Chigi, struttura guidata proprio dal sottosegretario. No, il Carbone cui fa riferimento Lombardi, almeno nella interpretazione che ne danno gli inquirenti, è l'ex pri-

mo presidente della Corte di Cassazione, Vincenzo (che per la cronaca ha poi votato a favore di Marra). Come spesso capita a Roma, in una certa Roma, i due hanno lo stesso cognome non per un caso di omonimia, ma per una ragione assai più semplice: l'uno, Vincenzo, è il padre dell'altro, Luigi. Si tratta di persone diverse, entrambi magistrati (Luigi è infatti anche Consigliere di Stato) ma con carriere separate, cosa che i soliti invidiosi non capiscono. Come se per forza, fuori dall'ufficio, si dovesse parlare solo di lavoro. Per i bamboccioni si ha sempre compassione, e invece una volta tanto che qualcuno lascia presto la sicurezza familiare, si trova una casa meno confortevole e si afferma nella professione a tutto si pensa, in Italia, fuorché al merito. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

